

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ILL.MO PROFESSORE

ROBERTO CINGOLANI

MINISTRO PER L'AMBIENTE E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

ROMA

OGGETTO: ingiusta detenzione e captivazione di tre orsi presso il Centro Vivaistico Forestale Casteller

Considerato che:

la crescita del numero degli orsi presenti nel territorio provinciale trentino, unitamente al ritorno dei grandi carnivori, quali lupo, lince, sciacallo dorato ha portato ad una serie di delibere e ordinanze relative alla gestione del patrimonio faunistico, in particolare quello rappresentato dai grandi carnivori, che riveste una primaria importanza sul piano biologico, socio-politico e storico-culturale;

che le azioni fin qui messe in atto dalla Provincia autonoma di Trento, oltre a non risolvere le criticità evidenziate, hanno fatto ricorso solo e unicamente ad azioni penalizzanti nei confronti della specie ursina, quali abbattimenti, cattura e captivazione in situazioni totalmente inadeguate alla necessità e alla dignità dei plantigradi;

ci rivolgiamo alla Sua autorevole e competente carica per sollecitare non solo prese di posizione, certo importanti e rispettabili, quanto azioni concrete che mettano al sicuro gli orsi introdotti col progetto Life Ursus e definiscano Linee Guida di comportamenti e azioni positive per una pacifica convivenza con il territorio e chi lo abita.

In data 14 agosto 2020, la Terza Commissione permanente del Consiglio Provinciale di Trento ha potuto finalmente visitare la struttura del Casteller dove era detenuto e in seguito fuggito l'esemplare di orso bruno M49 a seguito della sua seconda cattura, avvenuta in ottemperanza alle ordinanze per captivazione

permanente emesse dal Presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti nel luglio 2019.

In quella occasione si è potuto accertare l'assoluta inadeguatezza della struttura (dove era già detenuta l'orsa DJ3) ad ospitare altri plantigradi, animali selvatici sottoposti ad un regime di protezione speciale ai sensi della Legge 157/1992 e del DPR 357/1997 (attuativo della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione della fauna selvatica).

In seguito, purtroppo, è avvenuta in data 28 settembre 2020 la cattura di un altro esemplare denominato M57, un orso maschio di soli due anni e mezzo, in seguito ai fatti denunciati dal sig. Diego Balasso in data 22 agosto 2020.

Nel frattempo, si sono moltiplicate le richieste di accesso alla struttura del Casteller al fine di accertare se le condizioni di detenzione degli animali fossero idonee ad evitare il maltrattamento degli stessi, fatto questo che si poteva configurare come ipotesi di reato. Ricordiamo anche la richiesta di visita presentata dalla Commissione ambiente del Comune di Trento che è stata negata.

Il primo ottobre 2020, alla consigliera Coppola, cofirmataria della presente lettera, è stato nuovamente comunicato il diniego alla richiesta di accesso, così testualmente motivato: *“il recinto del Casteller è accessibile solo ad un ristretto numero di persone, a cui sono stati attribuiti compiti specifici di manutenzione dell'area o di alimentazione/cura degli orsi presenti. Il 14 agosto a lei e a tutti i consiglieri presenti è stata data la possibilità di visitare il complesso del Casteller ed è stata data risposta a tutte le domande poste. Spiace quindi doverle confermare il diniego alla sua richiesta di visitare nuovamente il complesso faunistico con un suo veterinario di fiducia”*.

Il motivo per cui era stata reiterata la richiesta di accedere alla struttura del Casteller era principalmente quello di poter verificare le condizioni di detenzione degli orsi, tenuto conto che con l'arrivo dell'esemplare M57, nonché con la ventilata ipotesi di cattura e detenzione a breve termine di altri esemplari, le condizioni di detenzione degli animali non potevano che essere peggiorate.

Successivamente infatti, con nostra grande costernazione, abbiamo potuto leggere il contenuto del rapporto stilato dai Carabinieri del CITES, da Lei inviati ad

ispezionare il Centro Vivaistico Forestale del Casteller. Da quanto abbiamo potuto apprendere, le condizioni di detenzione degli orsi M49, M57 e DJ3 sono pessime, tanto è vero che: *“M49 ha smesso di alimentarsi e si scarica contro la saracinesca della sua tana; M57 ripete costantemente dei movimenti in maniera ritmata causandosi lesioni cutanee all'avambraccio sinistro e DJ3 si nasconde e non entra nella tana per alimentarsi. Sia M49 che M57 saranno costretti per circa quattro mesi ad una detenzione in spazi per nulla ampi e privi di stimoli ambientali”*. In altre parole, gli orsi in questione sono detenuti in gabbie piccole, si alimentano poco a causa dello stress e debbono inevitabilmente essere ripetutamente sedati con gravi ripercussioni sul loro stato di salute.

Tanto è vero che Lei stesso ha chiesto al Presidente della Provincia di Trento di riportarli in quota, liberarli nel loro habitat e monitorarli con un radiocollare adeguato, che ne consentisse la geolocalizzazione ed il monitoraggio, tenuto conto anche della prossimità del periodo di naturale letargo.

Nello specifico, per quanto riguarda l'orso M49 Papillon, serve ricordare che è stato definito problematico, e quindi soggetto a cattura e abbattimento, per aver provocato danni. Mai per aver posto in essere comportamenti aggressivi verso gli uomini, considerando che il suo avvicinamento alle baite è sempre avvenuto quando queste erano disabitate.

Inoltre risulta evidente che gli indennizzi dei danni causati sarebbero stati decisamente inferiori a quelli derivanti dal mantenimento a vita in cattività, chiuso in un bunker dove nessuno può avere accesso.

Ciò che veramente serviva, e non è stato fatto, era compiere in un territorio fortemente antropizzato come quello trentino, una serie di azioni tali da evitare ai plantigradi di diventare confidenti. Dalla gestione dei rifiuti alla creazione di aree di foraggiamento. Con le zone più selvagge interdette all'accesso delle persone, privati cittadini, prevedendo altresì la creazione di efficaci corridoi faunistici che consentissero agli animali di spostarsi senza pericolo.

Appare infatti evidente che il perseverare nella gestione di una popolazione ursina, con metodi che si sono rivelati fallimentari, rischi di aprire la strada ad un elevato

numero di captivazioni che danneggerebbero gli orsi ma anche l'immagine del Trentino.

Nel mentre andrebbe trovata una soluzione per rimetterli in libertà, la sentenza del Consiglio di Stato, pur ritenendo ingiustificabili le condizioni di detenzione al Casteller, con una sentenza della Terza Sezione, presieduta da Franco Frattini, ha stabilito che l'orso M49 debba rimanere rinchiuso.

Ciò pur evidenziando diverse criticità non solo ascrivibili alla gestione della Provincia autonoma di Trento. Se la decisione del Consiglio di Stato pare giuridicamente corretta, questo nulla toglie all'enorme mole di errori commessi dalla Provincia autonoma di Trento che ha inanellato negli anni una lunga catena di omissioni e comportamenti sbagliati: mancata informazione alla popolazione, mancata formazione di allevatori, pastori e proprietari di baite e rifugi, al fine di mettere in atto azioni dissuasive adeguate alla presenza dell'orso come: guardianie, recinti, cani anti orso, accompagnamento, cura e custodia delle greggi e delle mandrie, posizionamento di bidoni anti orso nei paesi dove è più probabile l'avvicinamento di orsi; per arrivare nei casi più eclatanti anche ad ipotesi di sterilizzazione o trasferimento in luoghi protetti ma adatti alle necessità di movimento, di spostamento e qualità della vita tipiche di questa specie animale: boschi estesi, presenza di corsi d'acqua e possibilità di nutrirsi adeguatamente.

Rimarchiamo inoltre che è stato diffuso in questi giorni un nuovo rapporto sugli orsi in Trentino e nelle Alpi centrali, redatto da Ispra con il supporto del Muse, che segue alle Linee guida sulla materia preadottate dalla Giunta provinciale nelle scorse settimane, in attuazione della legge 9/18, confermandone gran parte dei contenuti.

Il rapporto sottolinea innanzitutto che nei prossimi anni il numero di orsi presenti in Trentino è destinato grosso modo a raddoppiare. Si prevede che nella popolazione di plantigradi trentina, analogamente a quanto si registra anche altrove, vi saranno degli esemplari problematici, in media circa 1 all'anno.

E' importante, quindi sapere come gestirli. Il rapporto spiega che l'abbattimento potrà essere un'opzione necessaria e inevitabile. La cattura e la captivazione degli

esemplari problematici, al contrario, potrebbe diventare nel prossimo futuro insostenibile.

A nostro avviso, l'abbattimento degli orsi rappresenta una ipotesi da scongiurare e sarebbe il fallimento del progetto Life Ursus, nato con l'intenzione di ripopolare nelle Alpi e non solo in Trentino, la popolazione degli orsi bruni ormai in via di estinzione.

Un progetto che tendeva a un riequilibrio della biodiversità animale in piena sintonia con le caratteristiche della nostra Provincia.

A seguito di tutte queste considerazioni, siamo perciò a chiederLe una presa in carico della gestione degli orsi in Trentino, posto che sono un patrimonio inalienabile dello Stato italiano, un bene comune nazionale e non solo trentino da tutelare e proteggere.

Confidiamo nella Sua sensibilità e in azioni politiche proprio del Suo Ministero affinché la sorte dei tre orsi rinchiusi al Casteller, e in generale quella degli orsi trentini, trovi soluzioni politiche basate su evidenze etologiche e scientifiche, rispettose di questi preziosi animali, considerati esseri senzienti, e non ricada unicamente e tristemente in decisioni giuridiche o amministrative di basso profilo.

Con i più cordiali saluti.



Lucia Coppola

consigliera provinciale Gruppo Misto – Europa Verde

lucia.coppola@consiglio.provincia.tn.it



Cons. Filippo Degasperi

consigliere provinciale Gruppo Onda Civica

filippo.degasperi@consiglio.provincia.tn.it

Trento, 15 febbraio 2021